



Rif. P.G. n. 1037582 del 15/09/2020
n. 1203129 del 21/10/2020
Cod.Fasc.420.60.70|2018|PTGC-PA|1930

PARERE N. 3738/20

Spett.le **COMUNE DI FANO**
SETTORE IV - URBANISTICA
U.O. Pianificazione Urbanistica/Territoriale
Via M. Froncini n. 2 – 61032 FANO (PU)
comune.fano@emarche.it

OGGETTO: Parere art. 89 D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380 ed accertamenti art. 10 Legge Regionale Marche 23 novembre 2011 n. 22

Conferenza di Servizi, in forma semplificata e in modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14-bis della legge n. 241/90 e ss.mm.ii., attinente al Piano di Recupero di cui alla Legge 457/1978, previa individuazione della relativa zona, riguardante l'immobile sito in via delle Rimembranze n.3, nel Comune di Fano.

A riscontro della Vs nota di convocazione della conferenza di Servizi esplicitata in oggetto, assunta al prot.reg. con n. 1037582 in data 19/09/2020, si rappresenta quanto a seguire per quanto di specifica competenza di questa struttura regionale.

Esaminata la documentazione trasmessa a corredo della nota di cui sopra, integrata in data 21/10/2020 con prot. 1203129, a seguito delle richieste avanzate dalla scrivente con nota prot. 1078710 del 23/09/2020, che consta dei seguenti elaborati:

Prot. invio	Firma	Descrizione
convocazione.pdf.p7m	Giangolini Adriano	
Fano Via delle Rimembranze_Orciani_VCI_A.pdf.p7m	La Corte Marco	Verifica di compatibilità idraulica e asseverazione e Asseverazione sulla compatibilità idraulica delle trasformazioni territoriali ai sensi della D.G.R. n. 53 del 27.01.2014
Relaz. Geologica Orciani.pdf.p7m	Montanari Giovanni	Relazione Geologica
SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	Schema di convenzione
TAV A1 INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV A1 Inquadramento cartografico
TAV A2 STATO ATTUALE PIANO QUOTATO rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV A2 Stato Attuale – Piano quotato;
TAV A3 STATO ATTUALE rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV A3 Stato Attuale – Piante prospetti e sezioni
TAV A4 PROGETTO PIANO QUOTATO rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV A4 Progetto – Piano quotato
TAV A5 PROGETTO rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV A5 Progetto - Piante prospetti e sezioni
TAV A6 PROGETTO PASSO CARRABILE rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV A6 Progetto – Passo carrabile
TAV A7 CALCOLO ST E V rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV A7 Calcolo della Superficie Totale e del Volume



TAV A8 SOVRAPPOSIZIONE STATO ATTUALE PROGETTO rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV A8 SOVRAPPOSIZIONE STATO ATTUALE PROGETTO
TAV A9 RENDER rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV A9 RENDER
TAV B1 RELAZIONE_ILLUSTRATIVA rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV B1 Relazione illustrativa
TAV B2 NTA rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV B2 Norme Tecniche d'Attuazione
TAV B3 DOC FOTOGRAFICA rev 01.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV B3 Documentazione fotografica
ART.89_invio_integrazione.pdf.p7m	Giangolini Adriano	
Lettera trasmissione.pdf.p7m	Paleani Paolo	
Fano Via delle Rimembranze_Orciani_VCI_A.pdf.p7m	La Corte Marco	Verifica compatibilità idraulica
Relazione Invarianza idr. Orciani completa.pdf.p7m	Montanari Giovanni	Relazione sulla invarianza idraulica
TAV_A10.pdf.p7m	Paleani Paolo	TAV.10 – Schema degli scarichi delle acque reflue
VERIFICA_STABILITA_FRONTI_SCAVO.pdf.p7m	Paleani Paolo	Verifica della stabilità delle fronti di scavo

Rilevato dagli elaborati progettuali trasmessi quanto nel seguito sintetizzato:

Il fabbricato d'interesse, ubicato in Via delle Rimembranze n. 3 nel Comune di Fano, risulta classificato dal vigente PRG in zona omogenea B1.1 “*zone residenziali sature con presenza di valori storico-architettonici e/o ambientali*” i cui parametri urbanistici sono definiti dall'art. 25 delle Norme Tecniche d'Attuazione del PRG. L'area non è sottoposta a vincoli.

L'area in esame ricade nel Foglio 110-IV-SO della carta IGM scala 1:25.000, è posta all'interno della Sezione 269130 in riferimento alla Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000) e catastalmente censita al Foglio n. 27, mappale n. 1091 del Comune di Fano.

All'interno del lotto sono ubicati attualmente un fabbricato principale e un corpo accessorio posto sul retro, con funzione di posto auto. Il fabbricato principale è costituito da due piani fuori terra, al piano terra si trovano gli ambienti di servizio, (locale tecnico e magazzini) mentre al piano primo è ubicata l'abitazione. Il presente Piano di Recupero di iniziativa privata si pone come principale obiettivo la riqualificazione del lotto edificato, previo suo inserimento in zona di recupero, ai sensi della Legge n. 457/78.

La previsione progettuale contempla sostanzialmente la demolizione del fabbricato principale e dell'annesso e la realizzazione di un unico edificio, costituito da un piano completamente interrato e due piani fuori terra, mantenendo invariate le unità immobiliari e la destinazione d'uso residenziale.

La quota di imposta del lotto d'intervento verrà innalzata di circa 80 cm, allo scopo di uniformarla a quelle delle aree e degli edifici contermini.

Per garantire le distanze dai confini previste dalle NTA del PRG, l'area di sedime della futura costruzione sarà traslata leggermente verso Viale Bruno Buozzi e verso Via Filippo Corridoni, come riportato negli elaborati grafici.

L'intervento riguarda anche la sistemazione del giardino e la realizzazione sull'area esterna di pertinenza di una piscina e di una tettoia coperta (8,00x5,00 m) dotata di impianto fotovoltaico, posta a protezione dei posti auto. Al lotto di accederà dal nuovo passo carrabile previsto su via Bruno Buozzi.

In merito alle reti fognarie la tavola progettuale A10 – *Schema degli scarichi delle acque meteoriche* (ottobre 2020), prodotta ad integrazione della pratica, mostra che le acque nere fabbricato in uscita dalla vasca IMHOFF verranno smaltite attraverso la pubblica fognatura, mentre per le acque meteoriche è previsto lo smaltimento direttamente nei terreni attraverso due “serbatoi drenanti”.

Esaminato lo studio geologico, geomorfologico, idrogeologico e geofisico (marzo 2020) redatto dal Geol. Giovanni Montanari a supporto del piano urbanistico attuativo, che in conclusione conferma la compatibilità della trasformazione proposta, non rilevando sull'area in esame problematiche o fattori negativi di natura geomorfologica, litostratigrafica e idrogeologica.

In sintesi, dallo studio geologico di fattibilità si evince principalmente quanto riportato a seguire.



L'area oggetto di intervento, posta a quota di circa 13-14 m s.l.m., si sviluppa in sinistra idrografica del Fiume Metauro, su un'ampia zona alluvionale rappresentata geologicamente dalle alluvioni quaternarie dei terrazzi del terzo ordine, il cui spessore in corrispondenza del sito esaminato si aggira intorno a 35-40 m.

Il lotto è inserito in un contesto fortemente urbanizzato, presenta un assetto pianeggiante, a luoghi delimitato da scarpate di raccordo con le aree contermini poste a quote più elevate e non mostra indizi di instabilità geomorfologica.

Nel PAI dei bacini regionali la zona trattata non risulta interessata da ambiti in dissesto o inondabili.

In questa fase l'area è stata indagata con le seguenti indagini:

- n.4 prove penetrometriche statiche CPT
- n.1 prova penetrometrica dinamica DPSH
- n.2 carotaggi continui Geoprobe
- n.1 indagine sismica con metodo MASW

La ricostruzione litostratigrafica locale, eseguita in base ai dati bibliografici disponibili e all'analisi ed interpretazione delle prove eseguite mostra la presenza in sito, a partire dal piano campagna, di limi argillosi poco consistenti ed abbastanza plastici, di antica natura antropica, fino a circa 3-4 m di profondità; seguiti fino a circa -7,5 m da limi sabbiosi e sabbie limose leggermente più consistenti e meno plastici. Al di sotto di tale profondità si rinvengono ghiaie eterogranulari in matrice sabbiosa che si spingono, sulla base delle indagini effettuate, almeno fino a 12 m.

Sebbene fino alla profondità investigata non è stata rilevata la falda idrica, lo studio evidenzia che in base a precedenti rilevamenti effettuati su aree vicine e da una ricerca sui pozzi della zona il livello piezometrico della falda in sito dovrebbe attestarsi intorno a 11 m di profondità dal p.c. attuale e comunque soggetto a variazioni stagionali di alcuni metri.

In base all'indagine sismica che ha permesso di valutare il profilo delle onde di taglio (Vs) con valori di velocità equivalente pari a 348 m/s, il suolo è stato classificato in categoria "C", ai sensi delle NTC 2018. Prendendo a riferimento lo studio di microzonazione sismica di livello 1° effettuato dal Comune di Fano individua l'area rientra nella categoria B - *Zona stabile suscettibile di amplificazioni locali* a cui è stata attribuita la "*Successione Stratigrafica Rappresentativa*" n. 2001. Viene omessa la verifica alla liquefazione in quanto, come asserisce il professionista, la presenza di una falda profonda e la natura granulare dei terreni portano ad escludere che possa manifestarsi tale fenomeno.

Per quanto attiene agli approfondimenti chiesti dalla scrivente in merito alla stabilità dei fronti di scavo, il progettista Ing. Paolo Paleani esclude per la natura dei terreni coesivi in sito che possano verificarsi problemi di stabilità dei fronti di scavo per la realizzazione del piano interrato, che avranno altezze contenute di circa 2,50 m. Tuttavia, al fine di garantire la massima sicurezza, individua alcune prescrizioni circa la modalità esecutiva degli sbancamenti quali: la profilatura delle pareti di scavo con inclinazione a 45° verso l'esterno, con gradonatura orizzontale di 0,50 m a metà del fronte. Vengono escluse altresì influenze sugli edifici vicini posti a distanze di circa 10 m e sulle recinzioni, omettendo per dette motivazioni le verifiche di stabilità analitiche richieste in fase istruttoria. Si precisa infine che i lavori di scavo per la realizzazione della piscina (h circa 1,5 m) avverranno in completa sicurezza, in quanto preceduti dalla posa in opera di un muro di contenimento in calcestruzzo con fondazione su pali delle scarpatine e del relativo muro di recinzione presente su viale Buozzi e su Via Corridoni.

Preso atto per quanto attiene agli aspetti idrologici-idraulici della trasformazione, con specifico riferimento alle disposizioni del documento tecnico (art. 10 L.R. n. 22/2011) approvato con D.G.R. 53/2014 e linee guida, degli esiti della *Verifica di compatibilità idraulica* (marzo 2020) redatta dal Geol. Marco La Corte e della *Verifica invarianza idraulica* (ottobre 2020) elaborata dal Geol. Giovanni Montanari.

Nel particolare lo studio del Geol. M. La Corte evidenzia che l'area urbanizzata oggetto d'intervento è posta su un'area pianeggiante non percorsa da corsi d'acqua o fossi liberi/tombinati, compreso un suo intorno significativo, fatta eccezione per la presenza del Canale Albani che dista circa 90 m. Quest'ultimo, si legge nello studio, non viene considerato un potenziale elemento di criticità trattandosi di un canale



artificiale di derivazione di acqua dal Fiume Metauro, che alimenta una centrale idroelettrica, con punto di presa regolato, per cui viene esclusa la possibilità che sia soggetto a fenomeni di esondazione.

Nell'ambito territoriale di riferimento viene inoltre segnalata la presenza del Fiume Metauro a S-E e del Torrente Arzilla. Si escludono altresì potenziali interferenze dell'attività di detti corsi d'acqua sulla zona esaminata, considerando che scorrono rispettivamente a distanze di 3 km e 1,5 km. L'assenza di situazioni di rischio idraulico sulla zona è altresì confermata sia dalle cartografie di analisi del PRG, che dal PAI.

Sulla base di quanto emerso dalla verifica di compatibilità idraulica, sviluppata fino al secondo livello di analisi (semplificata), secondo i criteri di cui alla D.G.R. 53/2014, il professionista incaricato conferma che il sito oggetto di studio non è interessato da pericolosità di natura idraulica riconducibili all'attività dei corsi d'acqua ed esente da rischi legati alla risalita delle acque della falda sottostante, confermando implicitamente la compatibilità idraulica del piano proposto sotto il profilo idrologico-idraulico, in riferimento al contesto territoriale in studio.

La definizione delle misure compensative rivolte al perseguimento del principio dell'invarianza idraulica della trasformazione e, più in generale, il sistema di smaltimento delle acque meteoriche raccolte sul lotto interessato dall'intervento, sono state oggetto di approfondimento nell'elaborato "*Relazione sulla invarianza idraulica*" (Geol. Giovanni Montanari - ottobre 2020), a seguito delle integrazioni richieste dalla scrivente.

In base alla consistenza della trasformazione territoriale l'intervento ricade nella classe "*Modesta impermeabilizzazione potenziale*" (intervento compreso tra 1 e 0,1 ha) e secondo il computo fornito dal progettista comporta un incremento dell'attuale superficie impermeabilizzata, passando dai 225,96 mq esistenti ai 406,02 mq di progetto.

Il volume di accumulo ai fini dell'invarianza idraulica determinato con specifico foglio di calcolo, nel rispetto dei criteri di cui alla D.G.R. 53/2014, risulta pari a 5,79 mc.

Attualmente le acque meteoriche del lotto vengono smaltite a dispersione diretta nel terreno, tuttavia, il progettista sconsiglia di realizzare trincee drenanti, depressioni drenanti o altre opere superficiali vista la limitata permeabilità dei terreni superficiali (limi argilloso sabbiosi) che si spingono fino a profondità di circa -7,50 m dal p.c. e l'incremento di acque da smaltire.

Dai contatti avuti dal progettista con ASET, risulterebbe non realizzabile il collettamento nella pubblica fognatura delle acque meteoriche defluenti dall'area.

La soluzione proposta consiste pertanto nella realizzazione di "serbatoi verticali" atti allo smaltimento delle acque raccolte dalla rete fognaria interna per infiltrazione nei terreni granulari profondi (ghiaie) che vengono ritenuti dotati di buone caratteristiche di permeabilità, senza tuttavia aver effettuato prove dirette in sito. Si prevede quindi la realizzazione di n.2 serbatoi costituiti da anelli in cemento prefabbricati di diametro di 1 m e profondi 8 m, fino ad raggiungere il banco di ghiaie, del volume di 6,28 mc ciascuno, chiusi ma dotati di prese d'aria e posti ad una distanza di 5-6 m uno dall'altro, in modo che non si influenzino le rispettive capacità drenanti.

A monte dei due serbatoi posizionati in serie, ovvero il secondo entrerà in funzione al riempimento del primo, verrà realizzata una vasca di decantazione per evitare l'ingresso nel sistema drenante di particelle in sospensione nelle acque che nel tempo causerebbero una progressiva perdita di permeabilità delle ghiaie, da sottoporre a periodica pulizia.

Detto sistema dovrà soddisfare sia il volume per l'invarianza (5,79 mc), che garantire lo smaltimento delle acque accumulate nel suolo.

Sulla base delle elaborazioni condotte il Geol. Giovanni Montanari assevera (ottobre 2020) la compatibilità tra la trasformazione in progetto e il perseguimento dell'invarianza idraulica, attraverso l'individuazione di adeguate misure compensative, secondo i criteri stabiliti dalla D.G.R. n. 53/2014.

Considerazioni e risultanze istruttorie

Aspetti geologici-geomorfologici

Visti gli esiti dello studio condotto dal Geol. G. Montanari la trasformazione prevista nel piano di recupero si ritiene assentibile in quanto il sito d'intervento, inserito in un contesto urbanizzato, non presenta



particolari criticità sotto il profilo geomorfologico, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti di indagine da condurre a supporto della progettazione strutturale esecutiva delle opere.

Aspetti idrologici-idraulici

Sulla scorta delle valutazioni contenute nella verifica di compatibilità idraulica a firma del Geol. M. La Corte le previsioni del piano urbanistico attuativo si ritengono ammissibili anche sotto il profilo idraulico, in relazione agli effetti determinati dall'attività del reticolo idrografico superficiale sull'ambito territoriale di riferimento, secondo i *criteri* di cui alla D.G.R. 53/2014.

Per quanto attiene al sistema prescelto per lo stoccaggio e smaltimento nel terreno delle acque meteoriche raccolte nel lotto d'intervento, schematizzato nella tavola integrativa A10 *Schema degli scarichi delle acque meteoriche* (ottobre 2020), fatta salva la specifica responsabilità dei progettisti e degli uffici comunali preposti al rilascio del titolo abilitativo, si ritiene opportuno verificare con maggior attendibilità l'effettiva funzionalità dei previsti serbatoi drenanti.

A parere della scrivente la progettazione dei dispositivi idraulici che, secondo le previsioni progettuali, dovrebbero nel contempo assicurare i volumi di accumulo richiesti dalla norma ai fini dell'invarianza idraulica della trasformazione territoriale e garantire il corretto smaltimento delle acque nello strato di ghiaie posto a circa 8,00 m di profondità dal p.c., dovrebbe essere supportata da calcoli idraulici che documentino la compatibilità e funzionalità del sistema prescelto a smaltire la portata prodotta dalle superfici impermeabilizzate almeno per un tempo di ritorno di 30 anni, considerando nel caso di specie le acque raccolte sull'intero lotto che vengono convogliate nei dispositivi. Con riguardo alla condizione di drenaggio superficiale si tenga conto che l'area presenta (anche nello stato di progetto) un assetto altimetrico ribassato rispetto alle aree contermini, con terreni superficiali a bassa permeabilità.

A supporto della progettazione si raccomanda in particolare lo sviluppo di uno studio idrogeologico con prove di portata in foro e di permeabilità a carico idraulico costante o variabile, per determinare i parametri idrodinamici caratteristici dell'acquifero (coefficiente di permeabilità, trasmissività e immagazzinamento) dell'area interessata dalle opere.

Andrebbe inoltre verificata con maggior attendibilità l'eventuale interazione dei pozzi disperdenti con le fluttuazioni stagionali della falda, anche in concomitanza con precipitazioni di una certa intensità, come la sussistenza dei franchi di rispetto previsti dalle vigenti normative.

Fermo restando l'obbligo di garantire in condizioni di tempo asciutto la disponibilità dei volumi di accumulo richiesti per l'invarianza idraulica, si ritiene infine necessario predisporre altresì un piano di monitoraggio e manutenzione delle opere, in modo che non si manifestino ristagni e fenomeni d'impaludamento ed interferenze delle acque drenate con la falda e le opere di fondazione delle strutture adiacenti.

Dichiarato che il Dirigente della P.F.e la Responsabile della Posizione Organizzativa non si trovano in situazioni di incompatibilità né di conflitto di interesse anche parziale, ai sensi dell'art. 6-bis della legge n. 241/1990, nei confronti dei destinatari del presente atto.

A conclusione dell'istruttoria si esprime parere favorevole in ordine alla compatibilità del piano di recupero proposto con le condizioni geomorfologiche del territorio, ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, comprensivo delle valutazioni e degli accertamenti previsti dal documento tecnico approvato con D.G.R. 53/2014, in applicazione dell'art. 10 della L.R. Marche 22/2011, con le indicazioni e nel rispetto delle prescrizioni riportate nel seguito:

- La progettazione esecutiva strutturale delle opere dovrà basarsi su uno specifico studio geologico-geotecnico-sismico, nel rispetto delle vigenti norme tecniche per le costruzioni (D.M. 17 gennaio 2018).
- Andranno valutati eventuali fenomeni di doppia risonanza, considerata la risposta sismica del terreno (frequenza e periodo fondamentale), in relazione alle frequenze di risonanza della tipologia edilizia prevista in progetto.
- Le fondazioni della nuova costruzione andranno adeguatamente attestate all'interno di uno strato competente, superando in ogni caso i terreni costituenti la copertura.



- Prima dell'inizio lavori si rende necessaria la presentazione della pratica sismica, come disposto nella Parte II, Capo IV, del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i., tramite portale DOMUS (Deposito On-line Marche Unificato per la Sismica), raggiungibile all'indirizzo <https://domus.regione.marche.it/sismica/>.
- Le operazioni di scavo per la realizzazione della piscina dovranno essere precedute dalla realizzazione di un'adeguata opera a contenimento, a sostegno del dislivello che separa l'area d'intervento dalla sovrastante via Filippo Corridoni.
- Andrà posta particolare attenzione nell'esecuzione dei lavori di scavo per la realizzazione del livello interrato nell'edificio e della piscina, adottando tutti gli accorgimenti tecnici e le modalità operative in grado di salvaguardare l'integrità delle strutture ed infrastrutture vicine. Al riguardo si ribadisce l'opportunità di valutare analiticamente la stabilità dei fronti di sbancamento secondo le indicazioni contenute al paragrafo 6.8.6 "*Fronti di scavo*" delle N.T.C. 2018, considerando la loro prossimità con esistenti costruzioni, opere di recinzione e infrastrutture, in modo da poter verificare se necessiti ricorrere all'adozione di eventuali opere di presidio degli scavi, anche preventive e/o provvisorie. In ogni caso, come indicato dal progettista nella relazione integrativa, si dovranno evitare fronti di scavo verticali, profilandoli con una inclinazione verso l'esterno tale da garantirne la stabilità e prevedendo un gradone orizzontale a metà altezza.
- Nella fase di cantiere si dovrà porre particolare attenzione alla regimazione delle acque meteoriche, al fine di evitare l'allagamento degli scavi.
- Noto che l'accertamento in ordine all'applicazione delle disposizioni rivolte al perseguimento del principio dell'invarianza idraulica (Titolo III dei criteri) spetta all'Ente competente al rilascio del titolo abilitativo ad attività di trasformazione, comportante variazione della permeabilità superficiale, come dispone il documento tecnico (art.10, comma 4, della L.R. 22/2011) approvato con D.G.R. 53/2014, si evidenzia che la progettazione delle opere di urbanizzazione, comprese le misure compensative ed il loro corretto dimensionamento, in base ai criteri contenuti nel predetto documento, rimane di stretta competenza dei progettisti, anche sulla base di valutazioni relative all'assetto complessivo della rete idraulica recapitante, costituita nel caso di specie dal terreno in sito. Come meglio esplicitato nella parte istruttoria del presente provvedimento, a parere della scrivente permangono incertezze sulla compatibilità e sostenibilità del sistema prescelto, costituito da serbatoi disperdenti in linea che, secondo le indicazioni progettuali, dovrebbero nel contempo assicurare i volumi di accumulo richiesti dalla norma ai fini dell'invarianza idraulica della trasformazione territoriale e garantire il corretto smaltimento delle acque nel banco di ghiaie posto a 8,00 m di profondità dal p.c., in relazione alla permeabilità dei terreni e al livello della falda in sito. Pertanto, fatte salve le specifiche responsabilità professionali dei progettisti delle opere e le valutazioni degli uffici comunali preposti ad autorizzarle, si ritiene utile fornire le seguenti indicazioni:
 - La progettazione delle opere suindicate dovrebbe basarsi sui dati acquisiti attraverso uno studio idrogeologico, con prove di portata in foro e di permeabilità a carico idraulico costante o variabile, atto a determinare i parametri idrodinamici caratteristici dell'acquifero (coefficiente di permeabilità, trasmissività e immagazzinamento) dell'area interessata dalle opere.
 - Andrebbe dimostrata la compatibilità e funzionalità del sistema prescelto a smaltire gli eccessi di portata prodotti dalle superfici impermeabilizzate almeno per un tempo di ritorno di 30 anni, considerando nel caso di specie le acque raccolte sull'intero lotto.
 - Per le finalità di cui sopra andrebbe verificata l'eventuale interazione dei serbatoi disperdenti con le fluttuazioni stagionali della falda, come in concomitanza con precipitazioni di una certa intensità e la sussistenza dei franchi di rispetto previsti dalle vigenti normative.
 - Fermo restando l'obbligo di garantire in condizioni di tempo asciutto la disponibilità dei volumi di accumulo richiesti per l'invarianza idraulica, si ritiene necessario predisporre un piano di monitoraggio e manutenzione delle opere suindicate, individuando eventuali interventi di ripristino della



funzionalità, in modo che non si manifestino ristagni e fenomeni d'impaludamento ed interferenze delle acque drenate con la falda e le opere di fondazione delle strutture adiacenti.

- Allo scopo di mantenere costanti nel tempo le caratteristiche geomeccaniche dei terreni di fondazione, si raccomanda di dotare l'intera area d'intervento, comprese le zone di scarpata di un adeguato sistema di regimazione, raccolta e smaltimento delle acque superficiali attraverso il sistema disperdente.

Le sopra esposte indicazioni e prescrizioni dovranno essere esplicitamente richiamate nell'atto di approvazione del piano di recupero.

Nel caso vengano apportate modifiche agli elaborati allegati al presente parere, andrà inoltrata apposita richiesta di riesame.

Ai sensi dell'art.14-bis della Legge 241/90 e s.m.i. con particolare riferimento alle modifiche introdotte dal D.Lgs 127/16, si specifica che le prescrizioni individuate nel presente provvedimento derivano dall'applicazione di disposizioni normative vigenti e tecniche di settore.

Cordiali saluti

La Responsabile della P.O.

(Tiziana Diambra)

IL DIRIGENTE DELLA P.F.

Ing. Ernesto Ciani

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa